



Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso ufficio di annunciarvi che stamane alle 4,30 è spirato nel bacio del Signore l'ottimo nostro confratello

Coad. ALIBERTI BARTOLOMEO.

Era nato a Canelli, provincia di Alessandria, il 20 giugno 1832. Aveva quindi 78 anni, e di quelli 32 li passò fra noi lavorando con fedeltà e sacrificio, mostrandosi perfetto modello di ogni virtù religiosa come nel secolo era stato un esemplare di cristiana virtù. — Appena fu sciolto dai legami e doveri che gli imponeva il suo primiero stato, desideroso di servire più perfettamente al Signore, entrò nel 1879 come famiglia nel Collegio S. Carlo in Borgo S. Martino. Nell'anno seguente, quando fu aperta questa casa, egli vi fu mandato in qualità di provveditore. Compresa tosto la delicata missione, che gli affidava la Provvidenza e giovandosi dell'esperienza acquistata nel mondo, guidato sempre dal timor di Dio e dall'obbedienza, compiva il suo dovere con scrupolosa esattezza. Egli fu un perfetto modello del coadiutore Salesiano, e non è possibile in

poche righe dire di tutte le virtù da lui praticate mediante la fedele osservanza di tutte le nostre s. regole e dei suoi più minuti doveri.

Sembrami però che le due virtù caratteristiche, raccomandateci dal nostro V.le Don Bosco, Lavoro e Preghiera, siano state anche il distintivo del nostro ottimo confratello. Non contento di compiere con esattezza le pratiche di pietà prescritte per la comunità egli visitava impreteribilmente alcune volte al giorno il SS. Sacramento e Maria SS. Specialmente nelle sere d'inverno, non potendo attendere ai suoi ordinari lavori in campagna, ei provava la sua delizia nel tener compagnia a Gesù; spesso, credendosi solo nella cappella, sfogava la sua pietà con ardenti giaculatorie e recitava a mezza voce il S. Rosario fermandosi talora a proferire più distintamente alcune frasi. Ogni domenica era solito dopo le s. funzioni praticare il pio esercizio della Via Crucis, e quando ritiravasi nella sua modesta cameretta le sue letture predilette erano libri di pietà di S. Alfonso, qualche fascicolo delle Letture cattoliche o le biografie dei confratelli defunti.

Pari alla sua pietà era il suo zelo pel lavoro; nonostante la sua avanzata età alzavasi sempre per tempissimo; attendeva, quasi sempre senza aiuto di altri, alla coltura dell'orto e delle viti, ai lavori di cantina, sempre pronto ad andare ovunque l'obbedienza l'avesse inviato pel disbrigo di commissioni.

Affezionatissimo alla nostra amata Congregazione ogni qual volta uno dei superiori della casa recavasi a Torino lo pregava di riverire a suo nome il nostro V.to Rettor Maggiore e gli altri Venerandi Superiori, e mostravasi visibilmente commosso quando gli si diceva che i superiori gli ricambiavano i saluti o quando in occasione di loro visite gli davano segno della loro

benevolenza. Anche verso i superiori e confratelli locali dimostrava tale rispetto e amorevolezza, che era a tutti modello, sicchè i numerosi confratelli, che passarono qualche tempo in questa casa durante i 30 anni che vi dimorò il nostro caro Aliberti, ricordano ognora con piacere i servigi da lui resi col sorriso sulle labbra.

Dopo una vita spesa sì virtuosamente non poteva mancargli la grazia di una santa morte. Nei pochi giorni di sua malattia ripeteva continuamente giaculatorie, sicchè conveniva più volte esortarlo a riposarsi alquanto.

Benchè la sua vita virtuosa ci affidi che egli sia già al possesso dei gaudii eterni, tuttavia sapendo che il Signore trova le macchie anche nei suoi Angeli, lo raccomando vivamente alle vostre orazioni, specialmente nei suffragi che posdomani la nostra Congregazione farà a favore dei confratelli defunti.

Penango (Alessandria), 28 gennaio 1910.

Sec. Aurelio Guadagnini
DIRETTORE

Rev.mo Segret. Gener. Capit. Sup. Salesiani

Via Cottolengo, 32

Torino

